

QUARANTENA A VENEZIA: RIFLESSIONI

E' mattina, mi sveglio finalmente riposato, apro le finestre della mia camera ed entra una luce splendente che illumina tutta la stanza.

E' una bellissima giornata, calda con una leggera brezza che mi fa il solletico, peccato che non possa godermela. Peccato che non possa andar fuori per una bella corsa all'aria aperta...

Ormai è da parecchi giorni che sono chiuso in casa come molti altri ragazzi, sono talmente tanti i giorni trascorsi, che ho perso il conto. Ho perso la cognizione del tempo, il tempo sembra passare così lentamente tanto che a volte sono convinto che sia sempre lo stesso giorno.

Mi sporgo dalla finestra e guardo l'acqua: è piatta, azzurra, quasi trasparente, e chi l'ha mai vista così? Non passa neanche una barca. Mi sporgo ancora di più per vedere il ponte, quello stesso ponte che facevo ogni giorno per andare a scuola, quando? Mi chiedo, non ricordo più, ora non c'è nessuno, qualche volta si vede passare qualche solitario che va a fare la spesa, ma niente di più. Osservo i pochi passanti, son tutti uguali, dietro quella mascherina riconosco i loro visi pallidi pieni di paura, il passo frettoloso e allo stesso tempo stanco, rassegnato. Mi sembra d'intravedere i loro occhi, sono occhi che cercano altri sguardi, una comunicazione, uno scambio, una vicinanza, poi passano anche loro e spariscono.

Qualche volta penso a quello che per me è il paesaggio più bello e di cui non posso fare a meno e probabilmente anche quello che secondo me rappresenta maggiormente noi veneziani: la nostra laguna. Ho molta nostalgia, ne sento la mancanza e quello che mi fa più rabbia è che in queste periodo deve essere stupenda, la sogno con l'acqua calma piena di pesci, abitata da specie di uccelli come non se ne sono mai visti. Mi sembra di vedere il fondale di sabbia, quanto deve essere cambiata la laguna senza inquinamento e senza moto ondoso ...forse quando ci ritornerò non la riconoscerò neanche, sicuramente la amerò anche di più.

Questo pensiero mi rassicura e anche se nessuno sa quando finirà questa quarantena, sono sicuro che quando potremo vivere di nuovo la nostra vita saremo tutti diversi, forse irriconoscibili, di certo ingrassati.... mi auguro che oltre ai chili presi sapremo essere delle persone migliori consapevoli che non dobbiamo dare nulla per scontato.

Forse anche da questa quarantena dovremmo tutti cercare di imparare qualcosa, diventare più responsabili e soprattutto dare, io per primo, un significato più profondo alla vita.

*Marco Gabbia, 3C Fermi
14 aprile 2020*